

MESSAGGIO
del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
concernente una domanda di grazia presentata dalla signora
Rosa Moresi, Giubiasco

(del 30 ottobre 1963)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Ci permettiamo preavvisare come segue sulla domanda di grazia 7 giugno 1963 (annesso 1) della signora Rosa Moresi, nata Comanducci, attualmente domiciliata a Giubiasco.

In data 27 aprile 1961 la Moresi è stata condannata dalle Assise correzionali di Bellinzona, per falsità in documenti, truffa e furto, a 10 mesi di detenzione, con il beneficio della sospensione condizionale per 2 anni. Tale beneficio venne revocato in data 12 giugno 1962, in seguito alla sentenza 26.4.1962 pure delle Assise correzionali di Bellinzona, con la quale la Moresi venne nuovamente condannata, per falsità in documenti, truffa e tentata truffa, ad un anno di detenzione.

In data 22 marzo 1962 il Dipartimento di giustizia ha ordinato, in applicazione dell'art. 40 del CPS (condizioni gravi di salute) l'immediata scarcerazione della Moresi (annessi 2 a) e b). Mentre la sentenza del 26 aprile 1962 è stata completamente eseguita (la Moresi era stata ammessa al beneficio della liberazione condizionale), la pena inflitta con la sentenza del 27 aprile 1961 — e revocata come accennato sopra — ha potuto essere scontata solo parzialmente. A carico della Moresi rimarrebbe ancora un residuo di 106 giorni di detenzione.

Contro l'esecuzione di tale residuo la Moresi ha presentato domanda di grazia richiamando in particolare l'attenzione sulle sue attuali condizioni di salute che, pur essendo leggermente migliorate, rimangono sempre precarie, di guisa che essa deve sottostare a continue cure. L'istante, pur riconoscendo la sua colpevolezza e l'equità della pena inflittale, fa appello alla clemenza di coloro che sono chiamati a decidere affinché — tenendo conto anche della sua età, 54 anni — essa possa, nonostante la salute definitivamente compromessa, vivere con una certa serenità. Come risulta dal certificato del dr. Bobbià (annesso 1 a), nonchè da altri atti nell'incarto, la istante soffre di postumi d'infarto cardiaco.

La domanda di grazia è stata sottoposta per esame e preavviso alle competenti autorità giudiziarie: le stesse, in considerazione delle precarie condizioni di salute della Moresi, nonchè dell'avvenuta espiazione della maggior parte della pena, hanno dato il loro preavviso favorevole (annesso 3).

Il Gran Consiglio è per legge l'autorità competente a concedere al condannato la grazia (legge del 5.11.1945). La grazia non costituisce com'è noto un giudizio di merito di grado superiore che possa annullare gli effetti di un giudizio penale: la grazia è una misura di carattere straordinario che può essere ammessa soltanto in casi speciali nei quali l'esecuzione della pena costituirebbe una patente violazione di principi equitativi.

A nostro giudizio nel caso in esame sono dati gli estremi per la concessione della clemenza. Tale atto trova la sua giustificazione nelle condizioni di salute della Moresi. Come risulta dal certificato medico allegato alla istanza, le stesse sono effettivamente precarie: il dr. Bobbià, da noi interpellato direttamente, ha

dichiarato che la Moresi non può in nessun modo subire nuovamente il regime carcerario.

Vi invitiamo quindi ad accogliere la domanda di grazia.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato :

Il Presidente :
Ghisletta

p. o. il Cancelliere :
Beati